TORINO
Anno 79 Num. 82
Ogni numero 50 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-040

LA STAMPA

VENERDI'
23 Marzo 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA 06 «LA STAMPA»)

23 Marzo

Il 23 marzo 1945 si riallaccia direttamente al 23 marzo 1919. Si ritorna veramente alle origini, e la dichiarazione di ieri del Consiglio dei Ministri ne è la prova migliore. Ventisei anni fa un pugno di uomini di fede si riunì in Piazza San Sepolcro attorno a Benito Mussolini per rivendicare di fronte al mondo i diritti dell'Italia che, vittoriosa in guerra, veniva sconfitta in pace per il tradimento degli alleati d'allora, già potenzialmente nemici, e per affermare i diritti del Lavoro nella vita della Nazione. Oggi si riprende la marcia per raggiungere tutte le mète che allora vennero segnate.

Il Fascismo incontrò allora sul suo cammino, oltre all'ostilità delle forze antinazionali, l'incomprensione, in un primo tempo, della maggioranza degli Italiani. Per tre anni dovette lottare duramente e disseminò dei suoi martiri le vie e le piazze d'Italia. Ma per ogni vittima dell'odio avversario erano nuovi giovani che affluivano tra le file, attratti dal fascino dell'Idea e dalla forza d'una realtà che finì con imporsi anche alla massa degli assenti e degli abulici. Di fronte alla fungaia dei partiti, i quali offrivano a quell'epoca lo stesso miserevole spettacolo che offrono oggi nell'Italia invasa, e di fronte all'insipienza e alla debolezza del governo da cui derivò il disordine e la disarticolazione dell'organismo nazionale, il Fascismo era la sola forza viva e solidamente operante, e perciò in grado di ritrarre la Nazione dalla pericolosa china sulla quale era avviata e che l'avrebbe portata nell'abisso. La Marcia su Roma, oltre tutto, divenne così un'imperiosa necessità di fronte alla Patria e di fronte alla storia.

E' inutile rifare qui quella che è storia di ieri: il compromesso con la monarchia gretta ed egoista; la collaborazione offerta nel 1922 da Mussolini e sempre respinta dai partiti d'opposizione e la piena libertà lasciata per due anni, fino alla grande speculazione quartarellista e alla secessione aventiniana che resero indispensabile la formula: *tutto il potere a tutto il Fascismo*: l'immensa opera creatrice del Fascismo che ebbe, in un certo periodo, la totalitaria adesione del popolo italiano e che portò alla conquista di quell'Impero che rappresentava l'assoluta necessità di dare pane e lavoro a tutti gli Italiani all'ombra della propria bandiera; sono tutte realtà vicine che gli Italiani in buona fede non possono aver dimenticato. Come non possono aver dimenticato che la massoneria internazionale, battuta a Ginevra e sulle ambe abissine, tornò all'assalto per impedire l'affermazione della potenza italiana e (servendosi del compiacente veicolo di quella nostrana, che antepone sempre la setta alla Nazione) provocò il sabotaggio della guerra in omaggio al suo antico postulato di *far cadere il Fascismo o per una guerra perduta o per un intervento della monarchia e dell'esercito* e avvelenò, con arte diabolica e sottile, l'anima del nostro popolo.

La grande realtà di Mussolini, mai smentita in 21 anni, venne ricambiata dalla monarchia col più nero dei tradimenti. Ma, col Duce e col Fascismo, fu tradito il popolo italiano, e l'Italia che era forgiata, dopo tanti secoli, ai fastigi della grandezza e del rispetto universale, fu piombata nel caos e nel disonore.

Ma ancora una volta, attorno al Duce miracolosamente liberato, nel settembre 1943, si sono stretti i pochi rimasti fedeli alla Patria che vuol rinascere, e fissarono il programma ricostruttivo del Manifesto di Verona. I punti di quel programma sono andati a mano a mano traducendosi nella realtà non ostante le terribili difficoltà costituite dal nemico in casa e dalla dolorosa necessità della lotta contro i suoi complici all'interno. Attraverso mille ostacoli di ogni natura si è potuta costituire la ossatura del nuovo Stato repubblicano e, nonostante tutta l'opera sabotatrice alimentata dall'esterno e favorita all'interno da emissari del nemico, è sorto un esercito che si batte sulla linea di combattimento. Senza queste premesse essenziali non sarebbe stata possibile l'attuazione del programma di Verona che, d'altronde, per la sua vastità, non può essere interamente realizzato da un giorno all'altro.

La situazione eccezionalissima in cui si svolge attualmente la vita della Repubblica Sociale Italiana non ha permesso fin qui di dare piena attuazione a qualcuno dei postulati di Verona, ma quelli basilari sono entrati da tempo nella fase risolutiva, primi fra tutti quelli sociali, che hanno trovato la prima grande affermazione nella socializzazione delle aziende industriali. Questa riforma, della cui grandiosa portata molti ancora non si sono resi conto, scaturisce dai lontani postulati di piazza San Sepolcro e rappresenta la grande Idea che il Fascismo, liberato dalle pastoie che ne inceppavano un tempo il cammino nel campo sociale, lancia al mondo che, pur nel turbine della guerra, incomincia a comprenderla. Perfino qualche partito dell'Italia invasa ha adottato un trinomio, di cui fa parte la socializzazione, ma nel quale manca il termine *Italia*. Di socializzazione ha parlato il Pontefice recentemente, ed in questi giorni anche il clero francese ha tracciato un programma sociale, dove, pur mancando il termine preciso, vi è qualcosa che ricorda la socializzazione.

L'idea non tarderà ad estendersi anche se le plutocrazie angloamericane vi opporranno, come sarà inevitabile, la loro più accanita ostilità. E intanto, nell'Italia repubblicana, dov'è nata nella mente di Mussolini la socializzazione procede ormai speditamente. Sul principio vi fu chi volle persino ironizzare la riforma, predicendone la morte prima della nascita, vi fu chi l'ostacolò apertamente, chi finse di adattarvisi col proposito di sabotarla e farla fallire e vi fu chi vi mise più che potè bastoni fra le ruote. Ma la volontà di chi la promosse fu più forte di ogni ostacolo, ed oggi vediamo col più profondo compiacimento che i lavoratori, nella loro grande maggioranza, sono entrati nello spirito della riforma e sono pronti a difendere una conquista che apre al lavoro così vasti orizzonti. Essi incominciano a rendersi conto che il capitale, che non si intende distruggere, va diventando veramente lo strumento del lavoro e partecipano attivamente alle sorti della loro azienda, cosicchè l'interessata propaganda negativa, spesso fomentata proprio dal capitalismo, perde ogni giorno terreno.

Ai molti Consigli di gestione già regolarmente eletti e funzionanti, molti altri se ne uniranno tra breve, mentre, come annuncia solennemente la dichiarazione del Consiglio dei Ministri di ieri, tutti i decreti relativi alla socializzazione delle aziende con 100 operai e un capitale di un milione saranno promulgati entro il 21 aprile. Nel termine d'un mese, insomma, tutto il programma di socializzazione delle industrie dovrà essere attuato. Fra non molto non vi sarà più uno stabilimento industriale che non abbia il suo Consiglio di gestione eletto dai lavoratori. Con ciò sarà stato fatto il passo essenziale, ma l'ulteriore cammino sarà tutt'altro che sparso di rose. Difficoltà e problemi ne sorgeranno molti e la pratica esperienza ne suggerirà di volta in volta la soluzione. Certo sarebbe stato preferibile che la socializzazione avesse potuto attuarsi in un periodo meno turbinoso e meno difficile per la produttività delle aziende, specie di certi settori. Ma i lavoratori, che, attraverso il Consiglio di gestione avranno la diretta visione delle difficoltà da superare, potranno rendersi conto dei vantaggi che loro potranno derivare in tempi migliori, e sapranno che ogni sforzo sarà da essi compiuto per il loro diretto interesse.

Accanto al fatto compiuto della socializzazione, la dichiarazione del Consiglio dei Ministri ha dato un altro grande annuncio agli Italiani: quello della realizzazione del punto 15° del Manifesto di Verona, secondo cui «quello della casa non è soltanto un diritto di proprietà, ma un diritto alla proprietà».

Il tempo in cui tutti gli Italiani potranno essere proprietari della loro abitazione non potrà essere molto vicino; ma anche qui si giungerà in un tempo ragionevole, alla mèta, come vi si è giunti per la socializzazione che un anno addietro appariva ancora come un sogno difficilmente realizzabile.

Intanto un primo grande passo viene fatto col trapasso in proprietà agli inquilini di tutti gli appartamenti dei vari istituti di case popolari e di enti analoghi. Se nella sola Milano saranno 15 mila famiglie che non avranno più la preoccupazione del fitto e dei traslochi, si pensi quante altre decine di migliaia di famiglie italiane beneficieranno di questo provvedimento.

Mentre le modalità pratiche del trapasso non tarderanno a venire per questo primo grande gruppo di inquilini-proprietari, saranno studiate altre forme di trapasso nei settori dove sarà possibile, e resta intanto fissato il principio che varrà d'ora innanzi, quando i vari enti costruttori di case popolari o cooperative, svolgeranno la loro attività per creare dei nuovi proprietari. Si tratta anche qui di un problema di enorme vastità che potrà essere ancora approfondito da nuovi studi e perfezionato dall'esperienza, ma si tratta d'un principio destinato, a sua volta, a valicare i confini per la sua grandiosa portata sociale.

Nè è detto che qui si fermi il programma sociale della Repubblica.

Per intanto tutti gli Italiani d'onore che combattono contro l'invasore o contro i suoi complici all'interno dànno tutte le loro energie perchè la Patria viva. E la battaglia, come ricorda la Dichiarazione, si combatte non soltanto con le armi, ma anche con l'idea sociale «che fu del Fascismo originario ed è del Fascismo repubblicano». E come il Fascismo originario trionfò di tutti gli ostacoli e portò, prima di essere tradito, l'Italia all'Impero, il Fascismo repubblicano supererà, a sua volta, la tragica situazione attuale e porterà l'Italia alla rinascita e quindi alla vittoria. E verrà un giorno in cui il popolo italiano, disintossicato, tornerà a riconoscersi nel suo Capo e nell'emblema del Littorio. Quel giorno avrà raggiunto la sua piena maturità nazionale e non vi sarà più propaganda nemica capace di ingannarlo perchè le sofferenze patite lo avranno definitivamente guarito. Il 23 marzo 1945 che, con le nuove realizzazioni sociali, pone ancora una volta l'Italia repubblicana all'avanguardia nel mondo, avrà segnato un buon punto di partenza verso questa mèta finale.

A diretto contatto con la realtà

Il Ministro Zerbino a Torino

I problemi del Capoluogo e delle provincie del Piemonte esaminati, presente l'Alto Commissario, con le Autorità e con i rappresentanti dei lavoratori

Il Ministro dell'Interno, dott. Zerbino, giunto a Torino, ha esaminato, con il Commissario straordinario del Governo per il Piemonte, i difficili problemi interessanti questa regione.

Successivamente, ha ricevuto i dirigenti e i capi azienda delle principali industrie del capoluogo, ai quali ha impartito le direttive circa la normale attività delle aziende nei riflessi dell'ordine pubblico.

In seguito, ha tenuto rapporto ai Capi delle provincie del Piemonte, che gli hanno riferito sulla situazione militare, politica ed economica, con particolare riferimento a quella alimentare.

Il dott. Zerbino ha poi convocato, presente anche il Commissario federale e delegato del Partito per il Piemonte, i comandanti delle Forze Armate, ai quali ha particolarmente illustrato i provvedimenti ultimamente emanati nei riguardi dell'unificazione dei servizi di polizia.

Il Ministro ha, quindi, esaminato, con gli esponenti militari germanici delle truppe operanti, varie questioni in rapporto al normale svolgimento della vita civile nelle zone di operazioni.

Il Ministro dell'Interno, infine, ha ricevuto una rappresentanza di tutte le categorie di lavoratori della provincia di Torino.

Durante la sua permanenza, che si è protratta per circa tre giorni, il dottor Zerbino ha, inoltre, ricevuto numerose autorità, dirigenti e persone di ogni ceto che avevano richiesto di conferire con lui.

La campagna di Grecia

Una lettera di Graziani precisa la responsabilità di Badoglio

Si preparò la guerra in modo da perderla per abbattere il Fascismo - Graziani fu tenuto all'oscuro di tutto

La Radio Repubblicana ha diramato questa sera la seguente nota dal titolo «Il traditore numero uno».

I solerti amministratori della giustizia bonomina non si sono accorti che al processo Roatta — nel quale con tanto accanimento sono state sviscerate le responsabilità di Jacomoni e compagni a proposito della guerra di Grecia — era assente il principale imputato: Badoglio. A dire il vero qualcuno a Roma se ne accorse; e pensò di chiamare in causa Badoglio. Un testimonio all'udienza del 12 febbraio del processo Roatta dichiarò che Badoglio era il principale responsabile della campagna di Grecia; e il 6 marzo il giornale *Italia Libera* in un violento articolo intitolato «Complicità» denunziò Badoglio e Vittorio Savoia quali complici di Roatta.

Queste voci e testimonianze non furono tuttavia raccolte; e Badoglio potè continuare a ruminare i suoi rimorsi — se è in grado di provarne — nella relativa libertà di cui godono i non ancora carcerati dell'Italia invasa.

Ma c'è una giustizia superiore, di fronte alla quale il traditore Badoglio è chiamato a rispondere: la giustizia dell'autentico popolo italiano, che grida vendetta per i suoi morti traditi e per i suoi vivi umiliati, per le sue terre martoriate e per i suoi ideali infranti; del popolo italiano che vuole sapere la verità e conoscere fino in fondo i responsabili e le responsabilità della tragedia.

Che Badoglio sia il principale responsabile dell'organizzazione e dell'andamento della campagna invernale di Grecia, è cosa nota, e già documentata nella «Storia di un anno» di Mussolini e in un circostanziato articolo apparso nel numero di dicembre di *La Vita Italiana*, sotto il titolo: «Abbattere il Fascismo con una guerra perduta». In questo articolo e nei documenti ad esso allegati si dimostrava come la campagna invernale di Grecia fosse stata concepita da Badoglio e dai suoi più stretti collaboratori in funzione dell'abbattimento del Fascismo, cui lo sfavorevole andamento della campagna, preventivato in partenza, avrebbe dovuto vibrare un colpo mortale.

Ma c'è di più. C'è la testimonianza, autorevole quant'altre mai, del Maresciallo Graziani, il quale era — quando fu dichiarata la guerra alla Grecia — Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e avrebbe dovuto essere consultato ed ascoltato da Badoglio e dagli altri componenti lo Stato Maggiore Generale, mentre invece lo si tenne deliberatamente — troppo nota era la sua qualità di vero fascista — all'oscuro di tutto.

Ecco quanto il Maresciallo Graziani ha voluto ora scrivere al direttore di *La Vita Italiana* per far luce completa sull'argomento:

Caro Preziosi,

nel numero di dicembre della Rivista La Vita Italiana nel tuo articolo «Abbattere il Fascismo con una guerra perduta», hai fatto il punto sulle responsabilità di Badoglio-Roatta-Soddu, quali emergono lapalissianamente dal verbale della riunione del 15 ottobre 1940 a Palazzo Venezia, nella quale venne decisa la guerra alla Grecia.

Dal verbale stesso emerge come Badoglio nella sua dichiarazione iniziale affermi testualmente: «a questa previsione si potrebbe adottare il correttivo di far coincidere l'azione contro la Grecia con quella per Marsa Matruh. In questo caso è ben difficile che (gli inglesi) distolgano dei velivoli dall'Egitto per mandarli in Grecia.

Ciò si può fare perchè per il 26 corrente anche Graziani può essere pronto».

Prima di precisare che quest'affermazione era fatta in piena malafede da Badoglio, è necessario conoscere quale fosse la mia posizione di Capo di Stato Maggiore nell'Esercito, carica che continuavo a ricoprire pur avendo assunto il Comando superiore dell'Africa Settentrionale dopo la morte di Balbo.

Data la mia lontananza dalla Madrepatria, è evidente che di fatto il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito a Roma era Roatta, il quale periodicamente si limitava a rimettermi dei «pro-memoria» su quanto si faceva.

E fin qui passi. Ma, trattandosi di una decisione così grave come quella della dichiarazione di guerra alla Grecia, è evidente che egli avrebbe dovuto tenermene precedentemente informato.

Al contrario, fu mantenuto con me il più assoluto silenzio, sia da parte sua, come da parte del Capo di Stato Maggiore Generale, Badoglio, e del Sottosegretario alla Guerra, Soddu. Non solo, ma essendo io venuto e rimasto a Roma per riferire sulla situazione dell'Africa Settentrionale dal 29 settembre al 5 ottobre, nulla mi fu detto al riguardo della preparazione già in atto per l'attacco alla Grecia.

Anzi, poichè io insistevo allora per avere degli automezzi necessari per l'Africa Settentrionale, il generale Roatta, e Soddu con esso, mi dichiararono che non era possibile accontentarmi, perchè avevano avuto ordine di accantonare in Italia 25 mila automezzi da tenere pronti per una operazione contro la Jugoslavia.

Sicchè il giorno 5 ottobre io ripartivo da Roma senza essere messo al corrente, nella mia qualità di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, di quello che si stava preparando, ed appresi a Cirene dalla radio la notizia della dichiarazione di guerra alla Grecia.

Quando poi Badoglio affermò nella seduta del giorno 15 che per il 26 io sarei stato in condizioni di muovere, mentiva spudoratamente sapendo di mentire, perchè essendomi state fatte a Roma delle premure per riprendere la marcia da Sidi Barrani verso oriente, io rimisi una lettera al Capo di Stato Maggiore Generale precisando che non mi era assolutamente possibile dare assicurazioni al riguardo prima del mio rientro in sede e dopo l'esame di tutta la situazione.

Difatti in data 22 ottobre precisavo come la preparazione basata sui termini imposti dalla penuria dei mezzi con la conseguente necessità di sopperire con una preventiva organizzazione stradale e idrica, non avrebbe potuto essere ultimata prima di due mesi ancora.

Di questo memoriale Badoglio non tenne alcun conto e la campagna contro la Grecia fu iniziata ugualmente il 28 ottobre.

Ma non a questo punto si fermano le responsabilità del Capo di Stato Maggiore Generale, maresciallo Badoglio, sulle vicende della campagna in Africa Settentrionale 1940. Ed esse saranno rese pienamente note agli italiani allorchè ne sarà giunto il momento opportuno.

Graziani

Quando più ci si allontana nel tempo dall'infame data della capitolazione e del tradimento, tanto più si precisano e si completano, uscendo dalla nebbia di angoscia, di vergogna e di dolore in cui il lutto della Patria immerse memorie e sentimenti, la figura morale e gli atti materiali dei responsabili. Ma al centro, là dove la parola tradimento è scritta in caratteri di fango e di sterco, campeggia sempre, gomito a gomito con quella dell'ex-sovrano, la figura di Badoglio. Non c'è meandro del tradimento in cui ci si possa addentrare senza imbattersi in lui; non c'è retroscena della capitolazione in cui egli non abbia fatto per lo meno atto di presenza.

Se fu consuetudine giusta quella di chiamare «Padre della Patria» coloro che molto si adoprarono perchè la Patria fosse grande, a Pietro Badoglio spetta di tutto diritto il titolo di «nemico del popolo italiano»; e sarà l'unico titolo che egli non avrà usurpato poichè nessuno, in nessun tempo ne fu più meritevole.

Puntate nemiche respinte nel settore tirrenico

Fronte italiano, 22 marzo.

Gli statunitensi della V Armata hanno ieri tentato alcune puntate a scopo di ricognizione nel settore tirrenico a sud di Massa.

Il fuoco germanico ha avuto facilmente ragione delle grosse pattuglie nemiche attaccanti e le ha costrette a ritirarsi prontamente lasciando sul terreno parecchi uomini.

A sud di Imola gli arditi della Wehrmacht hanno effettuata un'altra delle loro caratteristiche azioni di sorpresa contro un caposaldo nemico ch'è stato fatto saltare dopo breve e violento combattimento.

Le peggiorate condizioni del Maresciallo Caviglia

Savona, 22 marzo.

Le condizioni del Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia continuano a peggiorare. Ecco il bollettino emesso dal medico curante dott. Lunari in data odierna: «Temperatura 37,2, polso 120, respiro 44. L'insufficienza del miocardio è in aumento e pertanto lo stato generale dell'illustre infermo continua a peggiorare».

Tenace difesa tedesca nel saliente ad ovest del Reno

Reparti anticarro germanici e corazzati americani impegnati in duri scontri nella Saar e nel Palatinato

Fronte occid., 22 marzo.

Gli accaniti combattimenti di movimento nella regione Renana - saro - palatina sono continuati giorno e notte sostenuti potentemente da ambo i contendenti. Alle spalle delle punte corazzate americane, nelle impervie foreste dell'altopiano del Palatinato, a sud di Kaiserslautern, sono infuriati sanguinosi scontri. Mentre numerosi capisaldi germanici hanno continuato a tenere testa all'avversario, grossi gruppi di forze tedesche si sono ritirati combattendo verso oriente, interrompendo le vie di rifornimento delle unità motorizzate americane.

Fra il Nahe e il Reno, riserve di unità di «allarme» germaniche hanno ripiegato verso est, distruggendo, a quanto risulta da relazioni provvisorie, 63 carri armati americani. Nei dintorni di Magonza, attaccata da ovest e da sud, le truppe germaniche hanno annientato parecchi reparti motorizzati avversari.

Il presidio della testa di ponte di Oppenheim, dopo una difesa ininterrotta durata 48 ore, si è sganciato, portandosi sulla riva orientale del Reno. La strada seguita da un'altra formazione corazzata statunitense, da Alzey fino nei pressi di Worms, è disseminata di carcasse demolite di numerosi mezzi corazzati americani.

Dovunque squadre di guastatori anticarro germanici danno la caccia ai corazzati dell'avversario in una zona che per la prima volta, da 150 anni a questa parte, rivive una primavera sanguinosa. Anche nei quartieri esterni di Worms e nella zona industriale di Oppau, sono divampate violente lotte fra le case.

Nella foresta del Palatinato dove carri armati nord-americani premono in direzione della celebre «Weinstrasse» il ritmo dei movimenti si è rallentato.

In duri combattimenti tra le fortificazioni del Vallo occidentale i germanici hanno mantenuta integra la loro linea, nel tratto meridionale del saliente, tra Pirmanses e Lauterbourg.

Nella zona della testa di ponte di Remagen formazioni della XV Armata degli Stati Uniti hanno cercato di guadagnare altro terreno verso il nord attaccando le posizioni germaniche con una pressione aerea di un'imponenza senza precedenti.

Fino ad ora gli statunitensi non hanno conseguito che successi tattici portandosi fino nei pressi di Siegburg. Attorno alla testa di ponte il nemico dispone ora di un arco di posizioni della lunghezza di 15 km. che taglia l'autostrada Colonia-Francoforte sul Meno.

Il portavoce militare della Wilhelmstrasse ha fatto frattanto rilevare, in una sua dichiarazione odierna, che il ponte Ludendorf, fatto crollare da un eroico pilota della Luftwaffe, sosteneva un doppio binario ed in precedenza era rimasto intatto nonostante 52 attacchi eseguiti dall'aviazione americana. Nel frattempo i nordamericani hanno gettato sul fiume tre ponti di fortuna, che sono permanentemente esposti agli attacchi germanici.

Sempre dal fronte ovest si apprende che, secondo informazioni provenienti dagli alleati, gli americani hanno impiegato un nuovo tipo di carro armato battezzato General Pershing dal nome del comandante in capo delle forze americane nella prima guerra mondiale.

Questo nuovo mezzo corazzato statunitense è armato di un cannone da 90 mm. ed è stato costruito nelle officine statunitensi per cercare di neutralizzare il carro germanico «Tigre Reale».

L'epicentro della lotta è ritornato nella zona danubiana

La manovra convergente del nemico impegnata nelle montagne magiaro-slovacche

Fronte orient., 22 marzo.

Quasi d'improvviso, nel volgere di due o tre giorni, l'epicentro della lotta all'est si è spostato di migliaia di chilometri, dalle coste baltiche alle montagne ungheresi.

Come un rapace prima di gettarsi a volo, il nemico stende le sue ali prima di passare alla grande offensiva, ma se la manovra non si è mostrata facile al nord, non gli si rivela tanto semplice neppure al sud.

Ai marescialli Rokossovsky e Vassilevsky nel settore baltico, ed ai marescialli Tolbukin e Malinovsky in quello ungaro-slovacco, i comandanti del fronte dell'Oder, Zukov e Koniev, hanno lasciato il non facile compito di liberare i fianchi dello schieramento e, mentre i primi sono ancora alle prese con le piazzeforti di Danzica e Königsberg e della Curlandia, gli altri due sono passati all'attacco su vasta scala.

Anche all'osservatore superficiale che consulti una carta della zona si rivela chiara la manovra dell'Alto Comando nemico.

In Slovacchia, Marinovsky mira a scendere le valli del Gebirge Neutra, lungo il corso dell'Hron sino alla piana slovacca nel tratto a nord del Danubio, compreso fra Esztergom (Gran) e Komorno.

Dal sud, con azione concomitante, Tolbukin tenta sopraffare le forze del cuneo germanico ai due lati dei monti Vertes, con uguale obiettivo, mirando al congiungimento con le forze sovietiche provenienti dai monti della Slovacchia, allo scopo di tentare, questa volta con un piano più vasto, di riprendere l'antico progetto d'irruzione verso Presburgo.

Il nemico è qui passato alla offensiva con il consueto impiego eccezionale di forze e, soltanto a costo di perdite sanguinose che non mancheranno di ripercuotersi sull'andamento dei combattimenti futuri, è riuscito ad incunearsi nella stretta fra i Bakony ed i Vertes in direzione di Mor e sulla rotabile che scavalca i Vertes, oltre Felsögalla. In totale i sovietici hanno impiegato in questa zona non meno di tre armate di fucilieri, immettendo ora anche la rinnovata VI Armata corazzata della Guardia.

La battaglia è imperversata molto duramente nella zona di Stuhlweissenburg. Dopo attacco ripetuto sette volte, sempre invano, i bolscevichi, appoggiati da carri armati, hanno potuto penetrare nella parte nord della città, dove sono avvenute sanguinose lotte fra le case.

Le città di Felsogalla e di Tatabanya sono state sgombrate dalle truppe tedesche dopo sanguinose lotte per le vie cittadine.

Le truppe tedesche, dopo lotte sanguinosissime, hanno sgomberata anche la città di Gran, allo scopo di risparmiare forze.

Alcuni tentativi di attraversamento del corso inferiore del Gran, operati dai bolscevichi, sono falliti a causa del potente tiro di sbarramento dei tedeschi.

Nell'Alta Slesia l'iniziativa della lotta può ora considerarsi in mano tedesca grazie ai vittoriosi contrattacchi, sferrati dalle truppe germaniche fra Ratibor e Ziegenhals.

Gruppi da combattimento tedeschi che avevano finora combattuto a tergo dello schieramento nemico sono riusciti a portarsi nelle linee germaniche.

In tutto il settore centrale del fronte non si sono avute ieri azioni di rilievo, tranne sporadiche puntate di gruppi nemici a sud di Forst ed a nord di Francoforte.

Nella zona ad oriente di Stettino, il nemico, che, nel corso dei combattimenti per la eliminazione della testa di ponte tedesca, ha perduto l'armamento di tre corpi corazzati e non meno di 37 mila uomini, non ha trovato la forza sufficiente per proseguire nella sua offensiva.

Da parte germanica il trasferimento delle armi pesanti e dei veicoli sulla sponda sinistra dell'Oder è avvenuto regolarmente e al completo.

Anche se i sovietici, mediante la loro superiorità numerica, sono riusciti ad eliminare la minaccia sul loro fianco settentrionale, i tedeschi, mediante una tenace resistenza durata settimane, hanno avuto il tempo necessario per consolidare e perfezionare notevolmente la potente zona difensiva ad est di Berlino.

La battaglia in corso attorno alla cinta difensiva di Danzica, continua ad infuriare nella zona all'ovest di Gotenhafen e di Danzica, dove i nuovi tentativi di sfondamento sovietici si sono infranti.

Nel corso di una battaglia di accanimento indescrivibile, i tedeschi hanno difeso vittoriosamente la loro testa di ponte a sud-ovest di Königsberg e riconquistato, a sud di Heiligenbeil, la vecchia linea principale di combattimento. Gruppi di forze sovietiche che erano stati circondati sono stati annientati.

In Curlandia, su ambo i lati di Frauenburg, i bolscevichi hanno ripreso su vasto fronte, nella mattinata di ieri, il loro grande attacco, ma sono stati ovunque ributtati sulle posizioni di partenza con inaudite perdite di uomini e materiali, mentre nuovi tentativi di sortita della VIII Divisione di fanteria sovietica della Guardia, circondata ad ovest di Frauenburg, sono miseramente falliti.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 22 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Ungheria il nemico ha gettato nella battaglia altre formazioni celeri ed ha intensificato i suoi tentativi di sfondamento sull'intero fronte fra il lago di Balaton e il Danubio. Ad occidente del canale di Sarviz, dalle due parti di Stuhlweissenburg e di Varpalota come pure a nord di Tata, gli attacchi dei sovietici sono stati arrestati davanti alle nostre linee oppure respinti con contrattacchi. I bolscevichi hanno perduto altri 73 carri armati.

Sul fronte montano della Slovacchia a sud di Neusohl le nostre truppe hanno respinto su capisaldi arretrati continui forti attacchi sovietici.

Nell'Alta Slesia l'attività offensiva del nemico è diminuita rispetto ai giorni precedenti. Dalle due parti di Neustadt e ad oriente di Ziegenhals nostri contrattacchi hanno permesso di migliorare le posizioni. La nuova linea del fronte è stata conservata davanti a numerosi attacchi isolati dei bolscevichi.

Dal resto fronte fra i monti dei Giganti e la laguna di Stettino non vengono segnalate che vane puntate esplorative dell'avversario a sud di Forst e a nord di Francoforte sull'Oder.

La battaglia difensiva sul Golfo di Danzica è ancora aumentata di violenza con elevate perdite dalle due parti. Nella Prussia Occidentale il nemico ha esteso il suo attacco anche alla zona dalle due parti di Hohenstein. In gravi combattimenti è stata nuovamente impedito, dopo minime perdite di terreno, lo sfondamento verso Gotenhafen e verso Danzica. Quarantanove carri armati sovietici sono stati distrutti. Sul Frisches Haff le nostre truppe, appoggiate da forze navali, hanno resistito agli ininterrotti attacchi del nemico preponderante ed hanno distrutto altri 38 mezzi blindati.

I nostri combattenti in Curlandia hanno sventata anche ieri, dalle due parti di Fraunburg, lo sfondamento tentato dai bolscevichi con un elevatissimo impiego di munizioni. I sovietici lanciati all'attacco a nord-ovest di Doblen sono stati contenuti nel terreno principale di combattimento.

Sul corso medio del Reno continua la forte pressione degli americani verso il nord, soprattutto ad oriente di Bonn. I loro tentativi di forzare il passaggio sul Sieg sono falliti sotto il fuoco difensivo di tutte le nostre armi. Anche ad oriente di Königswinter e di Honnef, i battaglioni americani lanciati all'attacco, dopo l'occupazione di alcune località, sono stati arrestati dal nostro fuoco.

A Bingen continuano i violenti combattimenti di strada.

Nell'Assia renana le nostre formazioni di sicurezza, dopo aver distrutto numerosi carri armati, si sono aperte un varco dalla zona del Selz fino alla testa di ponte di Magonza che il nemico attaccò da ieri con violenza.

Presso Oppenheim cunei corazzati nemici sono stati annientati. A Worms si combatte accanitamente. Più a sud l'avversario è avanzato nella zona di Frankental, ma è stato arrestato davanti a nuove posizioni. Nel Palatinato renano centrale i combattimenti si sono spostati sul margine orientale dell'Hardt, presso Dadürkheim e Neustadt.

Più a sud-ovest le nostre formazioni ritirate dal Palatinato della Saar, stanno sostenendo combattimenti coll'avversario che muovendo dalle due parti di Kaiserslautern, avanza verso il sud.

Nel settore di Weissenburg, in Alsazia, i tentativi di sfondamento della VII Armata americana sono falliti davanti alle nostre fortificazioni d'occidente.

Nel Palatinato renano, le nostre truppe hanno distrutto ieri 59 mezzi blindati.

Nell'Italia centrale puntate avversarie sulla costa toscana a sud di Massa sono rimaste senza successo. Nell'Appennino toscano continua la vivace attività esplorativa dalle due parti.

Dal settore di combattimento di Bihac, nella Croazia occidentale, vengono segnalati violenti combattimenti con bande che attaccano muovendo dal sud. Nella regione a sud di Sarajevo il nemico viene rastrellato nelle montagne.

Nell'intensa attività aerea svolta dal nemico sul territorio del Reich, sono state colpite di giorno, in modo particolare, località della Renania, della Westfalia e della Germania sud-orientale, oltre a Brema e Plauen. Attacchi terroristici britannici compiuti nella notte hanno causato danni soprattutto ad Amburgo. Esigue formazioni hanno sganciate bombe su Berlino. Secondo i rapporti finora pervenuti le forze della difesa contraerea hanno abbattuto 46 apparecchi, in prevalenza quadrimotori da bombardamento.

GOEBBELS SU "DAS REICH,,

"Abbiamo preparato contromisure decisive,,

Berlino, 22 marzo.

Nel suo settimanale articolo su *Das Reich*, il ministro Göbbels osserva oggi, tra l'altro, che fra i belligeranti perderà la guerra e la vittoria quello che «per primo si lascerà mancare il terreno sotto i piedi» ed afferma che «il popolo germanico batterà i suoi nemici tanto all'Est quanto all'Ovest».

Il Ministro fa, poi, notare che con ogni probabilità la crisi politica e militare determinata da questa guerra si acutizzerà ancora nel prossimo avvenire. Dal punto di vista politico, la Germania registra a suo favore dei vantaggi, mentre gli svantaggi sono nel campo avverso. Al contrario, la situazione militare ha avuto fino ad ora una evoluzione quasi esclusivamente favorevole agli avversari della Germania. Ma l'una è in funzione dell'altra. Più il nemico crede avvicinarsi rapidamente alla realizzazione dei suoi fini, fondandosi sui successi militari, più è costretto ad occuparsi delle divergenze politiche che separano le così dette «Nazioni Unite». Inglesi, americani e sovietici «sono solamente di accordo nell'intenzione di annientare la Germania e di eliminare biologicamente il popolo tedesco. Più in là non esiste accordo, ma si manifestano profonde divergenze in ogni campo. E queste divergenze non possono che essere aggravate dai successi militari».

Il dott. Göbbels, dopo aver accennato alle sofferenze che si sono abbattute sulle popolazioni germaniche dell'Est, afferma che il fronte combattente ed il fronte interno sono più che mai risoluti ed accaniti. Se il nemico ha potuto infliggere disfatte alla Germania, ciò è dovuto unicamente alla sua superiorità materiale. Ma tale superiorità, nonostante i successi militari, è già stata duramente provata. Fino ad ora la Germania non ha impiegato e sfruttato che una parte delle sue forze. Le misure che vengono prese oggi sono ormai radicali. Se è doloroso che ad oriente ed occidente il nemico abbia messo piede sul suolo germanico, non di meno la Germania è risoluta a sfruttare senza esitazione tutti i vantaggi strategici e tattici derivanti da questa situazione. «Noi — dice l'articolista siamo tutti fermamente decisi a cominciare su basi nuove. Noi lavoriamo con tutti i mezzi disponibili per creare i presupposti della nuova situazione. Quando sarà venuto il momento, il nemico ne sentirà gli effetti. Il nemico vedrà ben presto quanto siano state premature le sue grida di trionfo e quanto fosse illusoria la speranza di una rapida fine della guerra».

«Noi — conclude il Ministro — abbiamo guadagnato tempo e con questo, se non tutto, abbiamo guadagnato molto. Noi abbiamo utilizzato questo tempo per preparare le contromisure decisive che verranno realizzate progressivamente. Se noi siamo poveri di mezzi materiali, cercheremo di compensare questa penuria con improvvisazioni audaci ed abili per raggiungere sempre gli obiettivi immediati e lontani. Non vi può essere dubbio alcuno che in tal modo noi arriveremo al successo finale».

Si vuole l'Italia a San Francisco

Una curiosa e tardiva proposta dell'italo-americano Generoso Pope

Tangeri, 22 marzo.

Il quotidiano *Progresso Italo-Americano* che si stampa a New York, pubblica un articolo di Generoso Pope, nel quale si invitano tutte le associazioni italiane in America a convocare comizi ed a votare ordini del giorno allo scopo di ottenere il riconoscimento dell'Italia come «alleata» degli Stati Uniti ed il suo invito alla conferenza di San Francisco. L'articolo conclude dicendo che l'Italia ha tutti i diritti di essere considerata tra le Nazioni civili.

Evidentemente Generoso Pope, di cui si ricorda ancora la viva simpatia manifestata per Mussolini, non è tempista. Per ottenere lo scopo, bisognava fare la proposta prima della rielezione di Roosevelt.

L'*Ansa* informa che la Commissione alleata ha annunciato la creazione di un comitato provvisorio per la cinematografia, in cui sono rappresentati in eguale misura il governo italiano e la Commissione alleata. Il comitato si propone di far rivivere l'industria cinematografica italiana, epurata dall'influenza fascista, mentre la produzione e la distribuzione dei films, che dall'arrivo degli alleati erano state poste sotto il controllo di questi, saranno ora trasferite a enti italiani.

Alla prima riunione del comitato, l'ammiraglio Stone ha detto, fra l'altro che l'industria italiana attraverso i suoi films — si inorridisce a riferirlo! — «diffondeva principii di odio e di guerra, sperando così di sconvolgere e conquistare i paesi democratici, amanti della pace». Dopo ciò, Stone ha espresso la fiducia che la nuova cinematografia italiana non tollererà più le lamentate limitazioni e si adoprerà affinchè queste «poco simpatiche misure» siano revocate in modo da far risorgere la libera concorrenza, tanto comoda agli anglo-americani.

Un inviato di Roosevelt ricevuto dal Papa

Berna, 22 marzo.

Il Pontefice ha ricevuto stamane in lunga udienza l'inviato del presidente Roosevelt, Edward Flynn, reduce da Mosca. Era presente l'ambasciatore Taylor.

Gli uccisori di Lord Moyne giustiziati al Cairo

Lisbona, 22 marzo.

Martedì mattina sono stati giustiziati al Cairo i due ebrei uccisori di lord Moyne che il tribunale aveva condannati alla pena capitale.

165 condanne a morte nella Serbia di Tito

Stoccolma, 22 marzo.

In una dichiarazione del ministro di stato inglese Law risulta che dall'ottobre del '44 i tribunali della Serbia di Tito hanno condannato a morte 165 persone.

Venezia e Murano salvaggiamente bombardate

14 morti e 200 feriti - Notevoli danni alla Basilica di San Marco

Venezia, 22 marzo.

Venezia ha subito una selvaggia incursione ad opera dei bombardieri nemici che hanno effettuato azioni di mitragliamento e sganciato numerose bombe. Le violente esplosioni hanno arrecato notevoli danni a numerosi edifici sacri e ad abitazioni civili. Le vittime finora accertate ascendono a 14 morti e 200 feriti. Le insigni basiliche di San Marco, di Santa Maria Gloriosa dei Frari e di San Pietro Martire a Murano hanno subito gravi danni. Le artistiche vetrate dello storico Fondaco dei Tedeschi, l'attuale palazzo delle poste, l'Ateneo veneto, il conservatorio Benedetto Marcello hanno subito gravi danni. Ancora una volta i piloti anglo-americani hanno voluto dimostrare agli italiani quale sia la guerra da loro preferita, ossia la lotta contro gli inermi e la distruzione delle opere d'arte vanto della nostra civiltà.

Il tempietto di Augusto distrutto dagli anglo-americani

Pola, 22 marzo.

Durante un'incursione nemica sulla nostra città è andato distrutto, tra l'altro, il famoso tempietto di Augusto. Il monumento era un gioiello di bellezza, con un pronao racchiuso da sei preziose colonne sormontate da capitelli corinzi. Insigni artisti, quali Michelangelo, Sangallo e fra' Giocondo ne avevano studiato oltre che ammirato i dettagli.

Mezzasoma visita la «Aldo Resega»

Milano, 22 marzo.

Il Ministro della Cultura Popolare si è recato ieri alla sede della Brigata Nera «Aldo Resega», ricevuto dal federale Costa, dal Vice-Federali e da altri collaboratori. Il Ministro ha visitato la Casa del Fascio interessandosi particolarmente all'attività propagandistica ed intrattenendosi con gli squadristi presenti. A conclusione della sua visita, il Ministro ha assistito alla proiezione di due documentari, uno sulle giornate del Duce a Milano, l'altro sull'eccidio di «Gorla», girati dalla Sezione propaganda della Federazione milanese.

Il Ministro ha espresso al camerata Carlo Montemezzo, realizzatore dei documentari, il suo compiacimento.

Il Patto russo-turco

Preoccupazioni a Londra per l'atteggiamento sovietico

Lisbona, 22 marzo.

La denuncia da parte di Mosca del patto con la Turchia ha provocato alquanto imbarazzo negli ambienti politici londinesi, i quali non possono nascondere la loro preoccupazione e il loro imbarazzo. Un indice di ciò lo si ha questa sera in una nota della *Reuter*, in cui si cerca di dare una spiegazione piuttosto strana e sibillina della cosa affermando, fra l'altro, che la decisione del governo sovietico di denunziare il trattato di amicizia e di neutralità con la Turchia sarebbe il primo passo verso una rielaborazione della politica estera sovietica in vista della soluzione dei problemi post-bellici. In altre parole, conclude la *Reuter*, i termini del trattato sono chiaramente incompatibili con la nuova organizzazione internazionale che dovrà nascere a S. Francisco.

Queste interpretazioni tenderebbero a dimostrare come la denuncia del trattato sia la cosa più naturale di questo mondo. Senonchè vien fatto di domandarsi come mai, se si tratta di una cosa che fa tanto piacere a tutti gli «alleati», la denuncia non sia venuta sportanea da parte di entrambi i contraenti, ma unilateralmente da parte di Mosca e in un modo piuttosto brusco che ha destato tanta emozione ad Ankara e tanto imbarazzo a Londra.

Infine il *Manchester Guardian* afferma che la notizia della denuncia del trattato di amicizia russo-sovietico ha sorpreso tanto gli amici della Russia quanto quelli della Turchia. Il foglio in questione osserva quindi che il problema è della massima importanza e deve essere perciò studiato da tutte le Potenze firmatarie della Convenzione di Montreux.

Estrema penuria di viveri nelle città francesi

Lisbona, 22 marzo.

Il Notiziario Nazioni Unite informa che la situazione alimentare delle grandi città provoca preoccupazioni al governo francese. Questa settimana i negozi non hanno zucchero da distribuire ai prenotati; nessuno riceve più da tre settimane carne razionata ed i grassi mancano praticamente da tre mesi. Si parla anche di una prossima deficienza di pane. La stampa rivolge quindi severe critiche agli uffici governativi che si occupano dell'alimentazione.

Gli aumenti salariali respinti in Inghilterra

Lisbona, 22 marzo.

I rappresentanti dei datori di lavoro britannici hanno respinto le richieste presentate dai lavoratori del ramo tecnico dell'industria per un sostanziale aumento dei salari e il loro adeguamento al reale costo della vita.

Grande incendio nel porto di Rio de Janeiro

Madrid, 22 marzo.

Si ha da Rio de Janeiro che un grande incendio, seguito da esplosioni, è scoppiato mercoledì sulla banchina prospiciente i depositi per materie infiammabili in quel porto. Le prime notizie parlano di numerosi feriti. L'ospedale della Maternità, che si trova nelle vicinanze, è stato evacuato.

CRONACA CITTADINA

La consegna dei martiri

Ricorre oggi il XXVI annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento. Da quella lontana data quante vicende ha conosciuto il popolo italiano; e, diciamolo pure nonostante le attuali amarezze, quanta gloria! L'Italia iniziò allora un periodo di ascesa politica che la portò rapidamente ad essere considerata una grande Potenza, considerata ed apprezzata come uno dei pilastri della politica europea e mondiale.

Non mancarono, naturalmente, i martiri sul cammino dell'ascesa della nostra Patria. E quando alla loro memoria non si seppe più tener fede, da parte di un gruppo di politicanti, si iniziò il triste periodo che attraversiamo. Onde, se un insegnamento può essere tratto dal nostro passato, è soltanto quello d'abbandonare i piccoli calcoli di interesse, le presunte furberie e tutto quel machiavellismo di bassa lega che portò all'infausta data dell'8 settembre per seguire esclusivamente la strada maestra del l'onore che ci riportò alla grandezza imperiale e che anche oggi, malgrado tutto, restituirà il popolo italiano alla dignità, ci può ricondurre a riconquistare le posizioni perdute.

La consegna dei martiri dell'idea fascista, che si sono purtroppo moltiplicati in questi ultimi tempi, non può essere altra che questa: durare per vincere, vincere per vivere.

Il Fascismo torinese ha già dimostrato, e ancor più dimostrerà, di ubbidire, considerando il sacrificio ed il combattimento come il più ambito dei privilegi per i veri fascisti e per i veri italiani.

I suoi Caduti documentano tale decisa volontà.

La casa a chi lavora

40.000 persone beneficiano del trapasso di proprietà

8500 alloggi dell'Istituto delle Case Popolari e 800 municipali saranno ceduti ai lavoratori inquilini

Con la dichiarazione del Consiglio dei Ministri una delle maggiori aspirazioni dei lavoratori sta traducendosi in atto: la casa al lavoratore. In questa prima fase dell'azione rivoluzionaria il trapasso di proprietà avviene, secondo quanto è stato ufficialmente annunciato, per gli istituti delle case popolari e per gli altri enti dipendenti da pubbliche amministrazioni, ch'è quanto dire un numero rilevante di alloggi, che fino ad oggi ospitavano migliaia e migliaia di famiglie di lavoratori, mediante il pagamento di una congrua pigione.

Per quanto riguarda la nostra città, informazioni attinte presso le direzioni degli enti responsabili, ci consentono di precisare che il solo Istituto Autonomo delle Case Popolari possiede 8500 alloggi che danno ricetto a 38.000 persone. I quattro gruppi delle case municipali, invece, attualmente amministrati dall'Ente Autonomo, dispongono di 800 alloggi ospitanti 3800 persone. Questo imponente complesso di opere edilizie passerà senz'altro in proprietà dei lavoratori inquilini, recando al bilancio economico di tante famiglie un contributo efficacissimo. Ma oltre l'aspetto puramente economico non può per nulla sfuggire il significato ed il valore morale dell'affermazione, che al disopra delle contingenze, garantisce ai lavoratori la casa decorosa.

Nel campo degli studiosi e dei tecnici dei problemi concernenti la proprietà immobiliare si afferma che il principio adottato dal provvedimento potrà essere suscettibile di vaste applicazioni.

La lezione al corso sull'economia socializzata

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Ricorrendo l'anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, oggi 23 marzo non verrà tenuta la lezione al corso di socializzazione. Le lezioni riprenderanno regolarmente martedì 27 c. m. come da programma.

La tragica rapina all'Esattoria comunale

I colpevoli non ancora arrestati - Le indagini proseguono attivissime - Il percorso della macchina che portava i milioni

Si è sparsa nel pomeriggio di ieri, in città, la voce che gli autori della tragica rapina all'Esattoria Comunale erano stati arrestati dalla Polizia. Assunte notizie è risultato che tale voce è priva di fondamento. A tuttora i colpevoli non sono stati identificati. Tanto confermavano il Commissariato di Monviso, dove le indagini proseguono attivissime e ininterrotte, la Questura Centrale e il Comando della G.N.R. Già i funzionari inquirenti sono riusciti a stabilire il percorso compiuto dall'auto camioncino 1100, col quale gli autori dell'aggressione entrarono in città e sul quale si allontanarono.

L'auto percorse nella notte la strada collinare del Pino, senza a Chieri, poi avrebbe raggiunto Bruzzano, e proseguito subito oltre. La Polizia ha, come si vede, seguito le tracce dei fuggitivi, ma ad un certo punto queste tracce sono svanite. Come abbiamo detto, le indagini proseguono e c'è da augurarsi che esse siano presto coronate da un reale pieno successo.

Spettacolo per i militari al Carignano

Questa mattina, alle 10,30, al teatro Carignano sarà eseguita una «Rapsodia in grigio-verde» del legionario G. V. Brambilla. Vi assisteranno reparti dell'Esercito Repubblicano, della Brigata Nera e della G.N.R. di stanza nella nostra città.

In memoria del M.° U. Tansini

Ricordiamo che la Messa in memoria del maestro Ugo Tansini, direttore dell'Orchestra sinfonica dell'Eiar, verrà celebrata sabato p. v. alle ore 11 nella chiesa di Santa Croce in piazza Carlina.

La polizia ha arrestato gli autori di un furto di tre milioni

Nella notte sul 1° marzo ignoti ladri, penetrati mediante scasso nei magazzini delle ditte Sirevi di stoffe e I.M.A. confezioni, asportavano merci e macchine per cucire per un valore che supera i tre milioni. Delle indagini si occupava personalmente il dottor Rosso del Commissariato di P. S. di Vanchiglia che, con la collaborazione di alcuni agenti, riusciva ad individuare uno dei ricettatori nella persona di Michelangelo Vesolo fu Tommaso. Nella sua abitazione in via Parma 13 veniva trovata parte della refurtiva. Il Vesolo, prima di venire arrestato, era stato pedinato e ciò aveva servito a fare scoprire la pericolosa associazione. Per primo era identificato il conducente dell'autocarro che aveva servito al trasporto della refurtiva tale Luigi Cestola di Francesco ma costui riusciva ad allontanarsi. Gli autori materiali ed i complici sono Giuseppe Olti fu Arturo, Otello Margarella fu Pasquino, Ernesto Mantovani di Umberto, Fiori Zenesi di Pietro, Alberto Bulgarelli fu Aristodemo, Vincenzo Marcolilo fu Raffaele e Giuseppe Mazzucca fu Alberico. Di costoro sono stati arrestati il Polli, il Margarella, il Mantovani, lo Zenesi ed il Vesolo. Altri tre ricettatori sono stati denunciati. Cinque delle otto macchine per cucire e molta refurtiva, sono state recuperate.

STATO CIVILE

Nati 10 - Morti 14 - Matrimoni 3

Morti: Eugenio, a. 51, da Torino, latorino, c. Terrelli 20 - Bonino Maria ved. Gallo, a. 92, da Rivoli, casal., p. Gran Madre di Dio 4 - Stroppiana Luigia, a. 1, da Torino, v. Catania 36 - Pozzo Giovanni, a. 57, da Torino, pens., FF. SS., c. Moncalieri 1 - Quaaro Antonio, a. 53, da Torino, disegnatore, c. Racconigi 177 - Zarlacchio Alfonso, a. 70, da Agrigento, pens., v. S. Chiara 39 - Mandel Giacomo, a. 71, da Brescia, pens., v. Nizza 11 - Longo Elisabetta ved. Mollea, a. 81, da Torino, casal., str. Mongreno 17 - Gallotto Caterina ved. Bona, a. 80, da Torino, casal., Osp. Molinette - Girardi Francesco, a. 61, da Livorno Ferraris, manovale, Osp. S. Vito - Girardi Ignazio, a. 20, da Torino, operaio, Villa Genero - Osano Alessandro, a. 44, da Torino, impiegato, Villa Genero - Macchetti Adelina, a. 36, da Corio, sarta, str. Cartman 123 - Epulon Giulio, a. 22, da Torino, meccanico, Osp. Molinette - Sartoris Antonio, a. 67, da Cervo, meccanico, Osp. S. Vito - Zavarise Iole, a. 29, da Torino, lavandaia, C.N.I., Rossi.

ANNONARIA

Farina di granoturco in sostituzione del pane

Domenica 25 marzo c. a. sarà distribuita ai consumatori della città di Torino farina di granoturco in sostituzione e nella stessa misura della razione di pane. Allo scopo di agevolare i consumatori, la farina stessa potrà essere prelevata nella giornata di sabato 24 corr. previo ritiro, da parte dei panifici, e delle cedole dei tagliandi pane del giorno successivo. I panificatori dovranno ritirare presso l'Ufficio Distribuzione, via Nizza 1, entro e non oltre la giornata di venerdì 23 marzo c. a., i buoni di prelevamento della farina di granoturco a loro assegnata.

Burro. — A seguito del comunicato relativo alla distribuzione di gr. 200 di burro per persona alla città di Torino, si precisa che sono stati già riforniti di tutto il quantitativo necessario per la distribuzione i dettaglianti delle seguenti Sezioni: Lucento, Madonna di Campagna, Aurora, Oltre Po, San Paolo, Cavoretto, Mirafiori, Stura. In considerazione di quanto sopra i consumatori hanno diritto a prelevare la propria razione tutta in una sola volta.

Concentrato di pomodoro. — A chiarificazione del comunicato riguardante la distribuzione alla popolazione di Torino città di gr. 100 per persona di concentrato di pomodoro, si specifica che i consumatori, per il ritiro, dovranno rivolgersi esclusivamente ai dettaglianti presso i quali sono prenotati per il burro del mese di marzo. I dettaglianti sono diffidati a non effettuare consegne se non ai consumatori prenotati per il burro.

Negozi svaligiati

Due ingenti furti, avvenuti l'altra notte, sono stati denunciati alla Polizia. Del primo è rimasta vittima la signora Tullia Tappero con negozio in piazza Carlo Felice 37. Ignoti ladri, dopo di avere divelto un battente della porta del retro sono penetrati nell'interno ed hanno asportato vestiti, filati, camicie ed altri capi di biancheria nuovissima per un valore di 200 mila lire.

Fattino Barra con negozio in via S. Secondo 11 ha denunciato che ignoti, aperta con chiave falsa la serranda, hanno rubato pezze di stoffa per un valore di 70 mila lire.

Bisogna liberare la Nazione dai vampiri e dai criminali affamatori.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 8, 13, 17, 20, 23 - 7: Musiche del buon giorno - 8,30-12: Musica riprodotta - 8,50-11,30 (onde m. 271,7 e m. 35,05): Messaggi per i territori occupati - 11,30, 12, 16, 19,45: Notiziari in lingue estere (onde corte di m. 35) - 12: Banda della G.N.R. diretta dal M.o Adilio Di Mano - 13,30: Canti della Patria - 16: Radio famiglia - 16,45: Consiglio del medico - 17: Terza pagina, diorama artistico - 17,40, 18,15: Saluti di italiani ai familiari nella R.S.I. - 19: Confidenze dell'Ufficio suggerimenti - 19,15: Parole ai cattolici del sac. Don Edmondo De Amicis - 19,30: Radio Balilla - 20,30: Radio grigioverde.

OSCURAMENTO: 19,5-5,50

Circolazione degli autocarri

L'Ufficio Disciplina Trasporti, Delegazione Provinciale di Torino, comunica:

Con il 31 corr. mese scadono i permessi di circolazione per gli autocarri, motocarri, furgoncini, trattori, autobus e di tutti gli altri veicoli speciali. Si porta a conoscenza che a partire dal 1.o aprile lo «Z» su fondo rosso viene annullato e sostituito dallo «Z» su fondo azzurro. Tale autorizzazione è valida solo per la circolazione entro i posti di blocco, rimanendo quindi l'obbligo di richieder per ogni viaggio l'ordine di trasporto e la tenuta del libretto verde di viaggio.

Per i possessori dei permessi «Z» su fondo azzurro già autorizzati a viaggiare con itinerario fisso rimane l'obbligo di far rinnovare mensilmente l'ordine di trasporto allegato al libro di marcia. Il rinnovo dei permessi di circolazione ed i permessi di trasporto mensili, vengono effettuati presso il locale U.D.T. dal giorno 25 al 31 corr. con il seguente orario: feriale: dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 16; festivo: dalle 9,30 alle 12. Si comunica pure che è vietata la trasformazione delle vetture a furgoncino senza la preventiva autorizzazione dell'U.D.T.

La distribuzione dei tabacchi

Il Deposito Generi di Monopolio avverte il pubblico che le seguenti Rivendite distribuiranno i tabacchi nei giorni 23, 24 e 25 corrente:

Zona IX, Vanchiglia: N. 196, 297, 104, 280, 66, 295, 60, 3, 6, 39, 26, 97, 10, 61, 54, 69, 72, 307.

Zona X, Valentino: N. 110, 106, 127.

Zona XI, Nizza: N. 381, 267, 312, 175, 161, 340, 92, 181, 121, 242, 360, 152, 193, 84, 198.

Imposta sull'entrata

La Confederazione Generale del Lavoro, della Tecnica e delle Arti comunica che il Ministero delle Finanze ha prorogato al 15 aprile p. v. il termine fissato per la presentazione delle denuncie agli effetti del pagamento dell'imposta sull'entrata a mezzo di abbonamento.

Ricerche di militari

Sottotenente Mario Biona, VII Batt., Gruppo Fadini, P. M. 118 (Spalato). Scrivere ad Enrico Biona, via Cosalla 11, Torino.

Capitano carabinieri Giovanni Mario Gazo, VII Regt., 3 Comp., P.M. 2. Nel sett. '43 a Cefalonia (Grecia). Scrivere Ida Gazo Fanoli, v. Principe 20, Torino.

Caporale Migliorini Vittorio, 16 Regt. Artieri, 1 Comp., provvisoria, P. M. 64 (Corsica). Scrivere Migliorini Elvira, via Cimarosa 16, Torino.

Dr. Gino Groppelli, direttore chimico Accademia Ostensi, Roma. Scrivere ad Adele Fasozzi, via Carmine 4, Torino.

Seguendo la Cronaca

AGLI AMMALATI

di caffeinite nostalgica, è consigliabile una pronta cura di *Rapido Virilas*. Ne basta un cucchiaino in una tazzina d'acqua bollente zuccherata, per preparare una bevanda tonico-nervina che non ha niente da invidiare a un ottimo caffè. Al *Rapido Virilas*, che contiene anche della caffeina, non manca, naturalmente, l'aroma del caffè, ed anche questa è una dote apprezzatissima da chi ne fa uso. L'indovinato prodotto dell'*Istituto Biochimico Virilas* di Torino, è in vendita nelle migliori farmacie, drogherie, pasticcerie, ecc.

MODELLI CREAZIONI

in tela a carta **Ditta Massa**, trasferita da via Arcivescovado alla Sede della Scuola di Taglio e Confezioni, p. *Lagrange 2, tel. 43-481.*

APPARECCHIO PER FILARE

lana, angora, canapa, lino, nuovo tipo brevettato praticissimo, di facile uso. **Livio, via Pietro Micca 3.**

La Sartoria A. MARCHESI

(sede provvisoria p. Castello 51) accetta mode per confezione. Consegna sollecita - Telef. 49-408.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 17 precise: Compagnia Bimbi alla Ribalta, con la Fiaba-Rivista «Non c'era una volta» di Dani-Fid-Ego, con nuovi quadri e nuove canzoni.

TEATRO DEL POPOLO (Comp. Città di Torino). Ore 17,15: «Papà Lebonnard» di Aicard.

SALETTA DEL GRIFO (v. Viotti 8) Maestri dell'800. Dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30.

SALONE DE «LA STAMPA». — 101ª Esposizione della «Promotrice»: 15-18,30.

MOSTRA «GUERRA CONTRO L'ARTE» Piazza San Carlo 180: dalle ore 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

ATTUALITA' CINE Piazza San Carlo 180: recentissimi documentari dalle 14,30 alle 18.

TEATRO ROMANO

Oggi due spettacoli in onore di *Mirella* con l'applaudita rivista: *La famiglia Brambilla in Brianza*. Per la occasione essa canterà: «*Raggio di luna*» di N. San Martino. Lunedì: la nuova rivista: «*Donne donne eterni guai*».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Non mi muovo!» Vanna Vanni, Mino Doro. Ult. 19. **AMBROSIO:** «6 a 0» con Angelo Musco, Milly. Ultimo 19. **CORSO:** «Il lago delle vergini» Simone Simon, Michel Simon. Ult. 19. **SUPERCINEMA:** «Peccatori» con Elena Zareschi, G. Montel, Rossi. **NAZIONALE:** «Tentatrice». **TORINO:** «Forse eri tu l'amore» (Porelli). Ap. 13; Ultimo 19,30. **DORIA:** «La sua canzone» Gravey. **ALPI:** 14 «Napoli che non muore». **ASTI:** 14 «Ridi pagliaccio». **ELISEO:** «Lacrime di sangue». **Aquila:** Ti sfido mia moglie. Var. **Palermo:** Castellana Aquila nera. **IMPERIALE:** «La maschera e il volto». Ap. 14. Var. 15,30 e 18,40. **Moderno:** «Due cuori fra le belve» Varietà «Alla Taverna Verde». **RADIUM:** 14,30 «Canal Grande» (parzialmente a colori) e Varietà. **DORA:** 14 Canzone Danubio e Var. **MILANO:** «Accadde a Damasco». **AURORA:** L'amante mascherata. **NUOVO:** Barge 10 «Ragazza che dorme» e Varietà 16 e 18,45. **SOCIALE:** «L'amazzone contesa». **BRESCIA:** Destino tragico e Var. **V. Veneto:** 14 «Nebbia sul mare». **AQUA:** «Mater Dolorosa» e Var. **FREJUS:** «La straniera» e Varietà «Dalla pentola al blasone». **PO:** «Miliardi che follia». Lugo. **Romano:** Vally dell'avvoltoio. Riv. La famiglia Brambilla in Brianza. **EXCELSIOR:** «Giorni felici». **Colosseo:** «Avventura di Butterfly». **ASTRA:** L'avventura di Butterfly. **LUX:** «Arriva il campione» con Fernandel, Raimu. Ultimo ore 19.

DINA GALLI - A. FALCONI in FELICITA COLOMBO

domani al Vittoria

La celebre commedia di *Giuseppe Adami*, cavallo di battaglia dell'impareggiabile «Dina», piztcagnola milanese, e del simpaticissimo *Falconi*, gustosissimo nella macchietta ma dignitosa figura di un nobile decaduto, ritorna a deliziarvi nella sua saporosa veste cinematografica dovuta all'estro di *Mario Mattoli*.

Il LUX con FERNANDEL affiancato da RAIMU

Due nomi di richiamo in un film di sbrigliatissima comicità. *Arriva il campione*, scatena risate clamorose e continue, nei panni del «cinema dei capolavori». Chi vuol farsi davvero del buon sangue si rechi al *Lux*, dove proseguono le repliche delle piacevoli avventure di un *Fernandel* re del tappeto e re dell'allegria.

SUPERCINEMA oggi PECCATORI

Sono *Peccatori* che tentano disperatamente di uscire dal peccato di spezzare le lusinghiere catene, di liberarsi nell'atmosfera dell'amore. Un recentissimo grande film di Calzavara, con *Elena Zareschi*, *Wera Worth*, *R. Rossi*, *Memo Benassi*, *E. Olivieri*, *G. Montel*.

L'AMANTE NELL'OMBRA

un soggetto drammatico, serrato, di grande interesse, nell'interpretazione dei migliori attori svedesi, inizia da domani le visioni *al Cine Torino*.

TENTATRICE

oggi al *Nazionale* in 2.a visione per gentile concessione del *Cinema Augustus*. E' la vicenda di due uomini, padre e figlio, travolti dalla passione peccaminosa per una seducentissima femmina di lusso. Interpreti *Germaine Aussey* e *Gaston Rullier*.

DORIA: Malgrado il successo, oggi ultimissime repliche di «*La sua canzone*» con *Fernand Gravey*, *Signoret Jacqueline Francell* e *Alerme*. Domani: «*Segreto d'amore*» il grande film di *Vladimir Starisch*, con *Olomar Korbeler* e *N. Brozoce*.

I «30 giorni col Dopolavoro»

«Papà Lebonnard», di Aicard al Teatro del Popolo

La Compagnia «Città di Torino» ha riesumato ieri al Teatro del Popolo il *Papà Lebonnard* di Aicard che fu una delle interpretazioni più personali di Ermete Novelli. Il complesso artistico che lo rappresentò ieri è degno di lode per il compito assuntosi ed è meritevole di approvazioni per la decorosa interpretazione in cui soprattutto è stata notata la buona volontà, la diligenza, l'impegno dei singoli e in particolar modo di Mario Pederzini che fu il protagonista. Il pubblico tributò a tutti festose accoglienze, applaudendo calorosamente, oltre che il Pederzini, Vittorina Bonora, Anna Bolagna, Silvana Sandri, Tino Bianchi, Giovanni Contorti e Cesare Cattini-Garri. *Papà Lebonnard* si replica oggi alla stessa ora.

Domani l'annunciata rappresentazione de *Le miserie 'd monssù Travet* interpretate dalla Compagnia dialettale piemontese diretta da Arturo Zan.

BORSE Torino 22 marzo

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. 3½%	130 —	130 —	Sist	4000	4000
Red. 3½%	144 50	143 95	Emo	1065	1065
» f. p.	144 75	143 50	Marelli	710 —	710 —
Red. 3½%	99 85	100 15	Fiat	3650	3650
» f. p.	99 71	100 10	Isotta	834 —	840 —
Ren. 5%	101 87	102 —	Savigl.	2700	2850
» f. p.	101 90	102 90	Rub.	1070	1100
Red. 5%	103 50	103 30	Ilva	700 —	700 —
» f. p.	103 50	103 75	Monc.	1100	1100
B. T. 49	106 50	107 —	Finsid.	900 —	1000
» '50 I	105 62	106 —	Dva	475 —	465 —
» '50 II	105 50	106 —	Ansal.	405 —	400 —
» 51 I	105 85	105 90	Borg.	9000	9000
» 51 II	101 70	101 75	Tiss.	2900	2900
» 5% 48	103 70	104 85	Colon.	4450	4400
Ferr. 3%	512 —	512 —	Fiase	1300	1300
Ir. 4%	504 —	506 50	Cir	850 —	860 —
Elit. 4%	500 —	502 —	Snia	780 —	780 —
Tram. 4%	1150	1150 5	Perug.	1000	1000
Ir. 4%	1000	1000	Lanza	1720	1750
Tor. 3%	530 —	510 —	Aniz	737 —	733 —
» 3% 31	534 —	538 —	Rom.	445 —	440 —
» 5% 37	530 —	530 —	Mon. p.	3650	3600
S. Paol	685 —	685 —	Amiat.	3100	3100
» 3½%	840 50	840 50	Mon. r.	801 —	801 —
Migl. 4	550 —	550 —	Acq. P.	2900	3000
» 4%	525 —	525 —	Zucch.	920 —	900 —
A. Gen.	12 500	12 500	Unica	610 —	600 —
Medit.	3150	3150	Siam	560 —	560 —
Merid.	5750	5750	West.	2300	2300
S. A. I.	1580	1580	Gilard.	685 —	685 —
Tor. N.	870 —	870 —	Frigt	800 —	820 —
Italia	9900	9900	Italgas	1150	1180
Italgas	103 —	104 75	Talco	2900	2900
Sip	9000	9000	Fiorio	430 —	430 —
Term.	970 —	960 —	Silos	1000	1000
F. C. E.	710 —	710 —	Rinasc.	8000	8000
Valdar.	4000	4000	Beni S.	3800	3800
Mer. El.	7900	7900	Cart. I.	903 —	903 —
Sade	1050	1050	Burgo	3070	3070
Unes	935 —	935 —	Por. R.	2100	2100

FRANCESCO SCARDAONI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dichiarazione di morte presunta

ESTRATTO

Con decreto 27 novembre del Presidente del Tribunale di Torino viene aperta la procedura di dichiarazione della morte presunta di Russone Maddalena fu Ludovico, moglie in suo vivente di Fenial Ferdinando, e si invitano coloro che avessero informazioni relative alla medesima di comunicarle alla Cancelleria del Tribunale di Torino entro mesi sei dalla pubblicazione di questo estratto.

Torino, 3 gennaio 1945.

F.to: Avv. Giangilio Giacomo.